

**Alla cortese attenzione di:**

**Sen. Valeria Fedeli, Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

**Prof. Gaetano Manfredi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane**

**Per conoscenza a:**

**Sen. Francesca Puglisi, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio**

**On. Michele Nicoletti, Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso il Consiglio d'Europa**

**Per il ruolo dell'Università  
nella prevenzione e nel contrasto alla violenza contro le donne  
nella prospettiva della *Convenzione di Istanbul***

**Premessa**

La violenza contro le donne è un fenomeno diffuso e ancora sottostimato, così come sono sottostimate le sue conseguenze negative sulla vita delle vittime e sulla società intera.

Per prevenire e contrastare la violenza e sostenere le vittime, è necessario un grande sforzo da parte di tutte le istituzioni e tutti gli attori sociali, anche nel solco di quanto raccomandato da numerosi documenti internazionali e nazionali.

La "*Convenzione di Istanbul*" ("*Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*", 2011), ratificata dall'Italia con la legge del 27 giugno 2013, n. 7 ed entrata in vigore nell'agosto 2014, è uno "strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza".

Tra gli obiettivi della Convenzione, la prevenzione occupa un posto preminente. Ed è proprio in quest'ambito che l'Università può e deve giocare un ruolo centrale, adempiendo alle sue missioni principali: ricerca, didattica e terza missione.

Gli articoli 11 (*Raccolta dati e ricerca*), 12 (*Prevenzione*), 13 (*Sensibilizzazione*), 14 (*Educazione*), 15 (*Formazione*) riguardano attività per le quali l'Università è in grado di mettere in campo competenze di alto livello. Di rilievo è anche l'articolo 40, relativo alle Molestie sessuali e alla necessità di prevenirle nei luoghi di lavoro e di studio.

Il Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, in riferimento alla Legge n.119 del 15 ottobre 2013, approvato il 7 luglio 2015 dal Governo, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali, si

muove nell'ottica di "mettere a sistema le azioni a favore delle donne vittime di violenza maschile, secondo un approccio olistico e multilivello, al fine di superare la logica emergenziale che ancora connota la gestione del fenomeno". Il piano attribuisce un ruolo centrale all'educazione, con un richiamo esplicito al ruolo dell'Università (Allegato B, p.29), e alla formazione (Allegato C).

### **L'impegno dell'Università in Italia**

Relativamente alla *Convenzione di Istanbul*, il quadro nelle università italiane appare ancora frammentato e incompleto.

Per quanto riguarda la **didattica**, alcune università hanno attivato dei corsi (come parte di corsi obbligatori o come corsi facoltativi) sulla violenza contro le donne, all'interno di lauree triennali o magistrali. Pochi sono i Corsi di perfezionamento o i Master sulla questione in oggetto.

Per quanto riguarda la **ricerca**, centri di ricerca, laboratori o programmi di dottorato interdisciplinari dedicati al tema sono ancora rari, a differenza di ciò che avviene all'estero.

Per quanto riguarda la **terza missione**, intesa come divulgazione e sensibilizzazione al servizio della comunità, le attività svolte da docenti universitari – sotto forma di seminari aperti alla cittadinanza, attività informative nelle scuole, impegno in altri ambiti comunitari e consulenze alle istituzioni - sembrano essere più frequenti.

In sintesi, la partecipazione dell'Università italiana allo sforzo di prevenzione della violenza di genere, sessuale e domestica, è ancora occasionale e carente per quanto concerne gli ambiti indicati dalla *Convenzione di Istanbul*. L'organizzazione di corsi, conferenze, ricerche ed attività territoriali è dovuta perlopiù alla buona volontà di singoli e non è sempre sufficientemente riconosciuta e incardinata nella struttura di un Ateneo.

**Occorre quindi iniziare un percorso volto a sviluppare iniziative qualificate e mirate, che siano generalizzate in tutti gli Atenei italiani e stabili nel tempo.**

Fra le possibili azioni che si possono intraprendere, il presente documento intende proporre innanzitutto la formazione di figure professionali qualificate, quale compito a cui l'Università è specificatamente votata.

### **L'Università e la formazione delle figure professionali**

L'art.15 della *Convenzione di Istanbul* impone alle parti di fornire o rafforzare un'adeguata formazione alle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di violenza e incoraggia un approccio interdisciplinare che permetta una "cooperazione coordinata istituzionale" e una "gestione globale e adeguata" dei casi di violenza.

Seguendo le indicazioni della *Convenzione* nonché quelle contenute nelle *Linee Guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*<sup>1</sup> (2013), tali corsi dovrebbero essere caratterizzati da:

- approccio multidisciplinare, avvalendosi dell'apporto di specialisti e operatori che operano sul territorio;
- collaborazione, già in fase di pianificazione e organizzazione, con i Centri Anti-violenza;
- connessione con le istituzioni interessate dal fenomeno.

A livello di singolo Ateneo, dovranno essere individuati docenti specialisti sul tema, che si potranno avvalere della collaborazione dei centri per lo studio delle donne o delle relazioni di genere, ove presenti, oltre che del Comitato Unico di Garanzia.

Anche sulla base delle esperienze già condotte in alcune università, tali corsi dovrebbero:

- prevedere un insegnamento, se non obbligatorio, perlomeno a scelta con un adeguato riconoscimento di crediti, e con l'obiettivo di farlo diventare curriculare;
- essere incardinati al primo o secondo anno di corso, così da fornire a studenti e studentesse delle chiavi di lettura con cui rilevare le questioni legate alla violenza anche negli insegnamenti successivi;
- essere proposti, in prima battuta e con urgenza, come parte dell'offerta formativa dei CdL in Medicina e relative lauree sanitarie; Psicologia; Servizio sociale; Giurisprudenza; Sociologia; Scienze politiche; Scienze della formazione;
- essere parte integrante della formazione dei corsi abilitanti per l'insegnamento.

Integrare il tema della violenza alle donne nella ricerca, didattica e terza missione delle università, concorrerebbe inoltre a raggiungere quegli obiettivi di sostenibilità sociale, sviluppo delle capacità e promozione della cittadinanza globale, così come delineanti nel recente Manifesto del "G7 Università" (giugno 2017).

Come docenti universitarie esperte sul tema della violenza nei confronti delle donne, consapevoli della necessità di agire senza indugio nella formazione delle e dei futuri professionisti, ci auguriamo che la nostra proposta possa essere accolta.

---

<sup>1</sup> World Health Organization (2013) Responding to intimate partner violence and sexual violence against women: WHO clinical and policy guidelines. Versione italiana: De Girolamo, G. & Romito, P. (2014) *Come rispondere alla violenza del partner e alla violenza sessuale contro le donne. Orientamenti e linee-guida cliniche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità* (Fioriti Editore). Per un esempio di approccio interdisciplinare, si veda Romito, P., Folla, N. & Melato, M. (eds) (2017) *Violenze su donne e minori: una guida per chi lavora sul campo. Nuova edizione*, Carocci Editori.

Restando a disposizione per ulteriori informazioni e per collaborare allo sviluppo di questo progetto, ringraziamo per l'attenzione e inviamo un cordiale saluto.

**Prof.ssa Patrizia Romito**

Direttrice, con la prof.ssa Natalina Folla, del Corso di perfezionamento "Violenza di genere e femminicidio: prevenzione, contrasto e sostegno alle vittime", Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste.

Titolare dei corsi "Violenza alle donne e ai minori: una questione di salute pubblica" (CdL in Medicina), e Violenza di genere (CdL in Servizio sociale), Università di Trieste.

[romito@units.it](mailto:romito@units.it)

**Prof.ssa Marina Calloni**

Coordinatrice del Centro "EDV Italy Project"-Contro la violenza domestica, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca. Titolare del corso "Filosofia politica" (CdL in Servizio Sociale), dedicato alla formazione di assistenti sociali per il contrasto della violenza domestica. Direttrice del corso di perfezionamento "La violenza contro donne e minori: conoscere e contrastare il fenomeno".

[marina.calloni@unimib.it](mailto:marina.calloni@unimib.it)

**Valeria Babini**

Responsabile scientifica del seminario triennale sulla violenza contro le donne (CdL in Filosofia), Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Università di Bologna.

[valeriapaola.babini@unibo.it](mailto:valeriapaola.babini@unibo.it)

**Trieste, 17 luglio 2017**